

d'impedir tutti gli scandali, le iniquità, le offese a Dio, in breve, di prevenire tutti i mali, applicando gli opportuni rimedi, inoltre di promuovere il bene generale e particolare col prendere su di sé lavori più difficili». Nell'attuazione di questo programma, certamente troppo vasto, non v'è dubbio che la società — fino alla proibizione emanata nel 1660 dal Mazzarino di tutte le società non approvate dallo Stato, proibizione della quale cadde vittima anch'essa — fece del gran bene e raccolse grandi somme per soccorrere ai bisogni della popolazione francese. Certo non si può negare che alcuni membri nel loro zelo andarono spesso troppo avanti e talvolta sbagliarono anche nei mezzi. L'errore più grande fu indubbiamente quello di avvolgersi nel mistero del segreto. Non è lecito però di collocare la società sulla stessa linea della massoneria, poichè essa si distingue essenzialmente da quest'associazione segreta, per lo spirito soprannaturale che l'animava e per il suo scopo di salvare le anime e di promuovere la religione cattolica. La « Compagnie du Saint Sacrement » merita particolare riconoscimento, come un primo tentativo di organizzare le opere caritative e quelle della missione interna ed esterna, cercando di raggiungere per esse una direzione unitaria.<sup>1</sup> Gli studi più recenti hanno dimostrato che vi erano anche « Compagnies des Dames du Saint Sacrement ».<sup>2</sup> Ciò non può sorprendere perchè il mondo femminile cattolico d'allora partecipava in Francia attivamente ed in molte altre maniere a ridestare e promuovere lo spirito cattolico.

Forse mai la Francia ebbe a contare un sì gran numero di nobildonne che in mezzo ad una società frivola e gaudente<sup>3</sup> lavoravano come veri modelli di pietà e carità cristiana, con uno zelo senza esempi e con grande efficacia alla rigenerazione della vita religiosa. A parecchie di loro la Chiesa riconobbe l'onore degli altari. Di Madama Acarie, nota come la beata Maria dell'Incarnazione, la quale condivise con Bérulle il merito

<sup>1</sup> Vedi PRUNEL 170 s., 178 s. Cfr. anche *Rev. de l'hist. de l'église de France* II (1911) 369.

<sup>2</sup> Vedi gli articoli di PRUNEL in *Rev. pratique d'Apologétique* del 15 gennaio 1911 e in *Rev. de l'hist. de l'Église de France* del 25 luglio 1911. Cfr. anche il medesimo, *Réforme catholique* 154 s.

<sup>3</sup> Contro PERRENS (*Les Libertins en France au XVII<sup>e</sup> siècle*, Parigi 1896). N. M. BERNARDIN (*Hommes et mœurs au XVII<sup>e</sup> siècle*, Parigi 1900) ha dimostrato che nell'epoca così ricca di contrasti di Luigi XIII il libero pensiero non era affatto il partito che dava il tono nella stessa misura di oggi. Anche MARIÉJOL (*Hist. de France* VI 2, 459 s.) dice: « Les Libertins étaient une faible minorité, mais justement parceque leurs opinions faisaient scandale, ils passaient pour être légion. En tout cas ils se turent sous Richelieu. La poursuite contre Théophile de Viau fut un avertissement aux autres poètes gaulois ou orduriers, qui auraient été tentés d'opposer comme lui les droits de la nature à la morale chrétienne ».